

IL LAVORO

Re David: "Una generazione intera non ha il lavoro né i diritti"

La segretaria Fiom
"Ammortizzatori anche
ai giovani precari e
categorie escluse finora
dal sussidio"

di Tiziana Cozzi

«I giovani sono la nostra miniera d'oro, soprattutto al Sud. Eppure di loro ci si occupa troppo poco. Bloccati dalla pandemia nel momento più delicato della vita, proprio quando provavano a costruirsi una carriera, si sono ritrovati senza nessun tipo di sostegno né alternativa. Non dobbiamo dimenticarci di una generazione intera che vive con difficoltà. Vanno sostenuti con ammortizzatori universali e solidali. Hanno diritto a costruirsi un futuro migliore, pieno di opportunità».

La lotta per l'occupazione e la dignità per Francesca Re David, segretaria nazionale Fiom, parte dai lavoratori junior, al centro del dibattito sollevato da *Repubblica*, dopo la lettera del regista Marco Mario De Notaris.

A Napoli per l'assemblea Fiom, Re David ha inaugurato la campagna per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, illustrando le ipotesi di accordo che andranno ratificate poi con il tradizionale referendum dei lavoratori. Ma è il nodo dei giovani, il punto su cui giocare il futuro. «Il presidente del Consiglio Draghi



dà centralità ai giovani nel suo discorso, è un tema fondamentale: nessuno ne ha parlato».

Re David invoca ammortizzatori sociali estesi a una fascia larga di lavoratori, anche ai precari e a categorie finora escluse dal sussidio. E per questo si appella al nuovo governo: «Draghi ha accennato alle disuguaglianze ulteriormente cresciute nella pandemia, attenuate dagli ammortizzatori sociali esistenti e da quelli messi in campo proprio in questo periodo. Al nuovo governo



▲ Sindacalista
Re David. Sopra, operai Whirlpool

chiediamo una riforma degli ammortizzatori universali, sociali, dovrebbero accompagnare le riduzioni di orario».

Per il giudizio sul governo c'è tempo, suggerisce la leader del sindacato dei metalmeccanici: «Il sindacato giudica il governo dagli atti che compie. Nel discorso di Draghi non ho trovato però le politiche industriali, né contrasto alle precarietà e nemmeno un ruolo delle parti sociali nella transizione ecologica, fondamentali in questo periodo».

Il governo si attende alla prova dell'occupazione, dello sblocco dei licenziamenti atteso per marzo «ma speriamo in una proroga a giugno».

Un "colloquio" complesso, soprattutto nel Meridione e in Campania, dove il puzzle delle vertenze si complica ogni giorno di più.

Continuano a lottare gli operai Whirlpool che dopo un anno e mezzo di battaglia, oggi saranno davanti alla sede del Mise a manifestare «proprio nel giorno in cui si vota la fiducia al nuovo governo e non è un caso - spiega Re David - proprio per ricordare che questa vertenza è prioritaria. Whirlpool è un simbolo, oltre che per la lotta inarrestabile degli operai, anche perché non abbiamo ancora compreso le motivazioni dello stop della fabbrica di via Argine».

L'emergenza occupazione è una bomba a orologeria al Sud, in particolare. «Napoli è capitale del Sud da tanti punti di vista», spiega Re David, «anche per le evidenti vertenze emblematiche come Jabil, risultato delle politiche su Caserta, territorio di eccellenza per l'innovazione, oggi protagonista di un impoverimento con acquisizioni di aziende e chiusure. Siamo preoccupati anche per la crisi del settore delle aerostutture. Anche in questo caso il blocco dei licenziamenti va prorogato e la riforma degli ammortizzatori sociali va pensata, non si comincia lasciando qualcuno a casa, i posti di lavoro vanno tutelati. Le politiche industriali devono radicarsi dal Mezzogiorno. Da qui devono partire per raggiungere l'Italia intera».

L'intervista a uno dei firmatari dell'appello "Prossima Napoli"

Mauro Pinto "Abbiamo lottato e poi ci hanno lasciato ai margini: noi giovani vogliamo governare la città"

di Alessio Gemma

«Siamo i giovani che hanno contestato, lottato in prima linea perché sempre lasciati ai margini. Ora vogliamo disegnare anche noi il governo di questa città. Napoli non può essere lasciata a un unico destino: il turismo. Non è l'unico motore di sviluppo». Mauro Pinto, 33 anni, si è laureato in Scienze Politiche all'Oriente e ha conseguito un dottorato in Economia pubblica. Allo studio ha sempre affiancato le battaglie nei movimenti e ora è tra i firmatari dell'appello "Prossima Napoli".

Avete raccolto 750 firme tra precari, emigrati, 30-40enni arrabbiati. Si ritrova in queste categorie?

«Io mi sento un miracolato. Dopo anni di precariato all'università, due assegni di ricerca e una docenza a contratto, 6 mesi in Danimarca per il dottorato, ho vinto un concorso pubblico come funzionario amministrativo e mi sono stabilizzato. Ho rinunciato alla ricerca che è un percorso faticoso e bisogna avere le possibilità per farlo. In un'altra parte del mondo, uno come me che inizia a lavorare in un ambito scollegato dalla sua formazione si sentirebbe infelice. Io qui mi sento un miracolato».

Una generazione disillusa...
«I più fortunati di noi fanno lavori che non corrispondono alle loro

aspettative. Il che è tutto dire. Siamo l'espressione del fallimento delle classi dirigenti. Della totale assenza di progettazione in questa città. Non può essere solo il turismo la risposta ai problemi di Napoli. In un'area metropolitana con 3 milioni di abitanti e condizioni sociali eterogenee. È una ricchezza, è vero: l'occasione per alcuni di avviare una impresa, incontrare nuovi lavori, ma produce anche effetti collaterali...».

Quali?
«La crescita dei fitti, l'espulsione dal centro storico di intere attività artigianali, l'abbandono delle periferie. Vogliamo parlare di come si risolveva realmente una città? Noi diciamo che ci sono tanti altri ambiti in cui Napoli può esprimersi e creare lavoro: dall'ambiente al porto all'innovazione sociale. E bisogna intervenire su Bagnoli e l'area orientale, senza più rimandare. Sono territori che non possono essere trasformati da coloro che già hanno fallito 15 anni fa. Sono gli stessi che

di Alessio Gemma

Laureato
Mauro Pinto, 33
anni, si è laureato
in Scienze
politiche
all'Oriente



dovranno gestire il Recovery fund?».

Continua a parlare da assiduo contestatore del Pd...

«Ho fatto parte dei movimenti sociali, quelli che cambiano il mondo, producono opinione, mentre la classe politica pensava ad auto-conservarsi. Oggi anche noi stiamo cambiando: continueremo a contestare chi fa danni, ma vogliamo raccogliere quello che di buono si è prodotto sui territori e farlo diventare proposta concreta».

Siete diventati di lotta e di governo?

«Va bene la battuta. Siamo disponibili a dialogare con i partiti tradizionali. Ma attenzione: non tollereremo il "riciclo" di vecchi metodi e figure politiche. Non giocheremo a perdere».

In questa evoluzione dei movimenti hanno influito i dieci anni di Magistris? Il sindaco sembra aver sdoganato una generazione, portandola dalla piazza al Palazzo...

«L'esperienza di de Magistris, pur dialogando coi movimenti, li ha tradotti male, non modificando il modo in cui si producono le scelte di governo. Le cose buone ci sono state ma su alcuni temi centrali la città è ferma. Vedi i trasporti». L'attore Marco Mario De Notaris ha scritto su "Repubblica" che «nelle università, nella politica, nella cultura si ritrovano interi alberi genealogici»...

Sempre gli stessi nomi. È d'accordo?

«È una fotografia incompleta, nel senso che è così in maniera più netta quando la coperta è corta. Meno risorse ci sono e più crescono il clientelismo e il nepotismo. Leggo discussioni sul debito del Comune: i debiti si accumulano per incapacità amministrativa ma anche perché sono sbagliate le regole della finanza pubblica. E nessuno dice come intendere governare questo processo».

Antonio Bassolino, ex sindaco, si ricandida. Che effetto le fa?

«Esterrefatto, scioccato. Ma non vorrei che il dibattito oscillasse tra nostalgici e nemici storici dell'ex sindaco. Ci vogliamo porre il problema che Bassolino è il volto di una politica che in questa città non ha saputo interpretare le sfide e i problemi del suo tempo? E soprattutto vogliamo ricordarci che Bassolino non ha prodotto una classe dirigente nuova?».

© REPUBBLICA RISERVATA